Anno VII. TORINO, Sabato 5 APRILE 1873 Num. 95.

GAZZETTA PIEMONTESE

Eruncat. non flectar

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	32 —	16 —	8 00
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . »	18 —	9 —	4 50
Estero . . . . . »	50 —	25 —	9 —

Prezzi d'Associazione.

	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . L.	42 —	22 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	36 —	20 —	10 —
Germania . . . . . »	32 —	18 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincie con mandati postali all'estero.
Altri Stati alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
Le Direzione non restituisce i manoscritti che riceve; N. all'ordinario.
Si pubblica tutti i giorni compresa la Domenica.
Un num. sup. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 5 APRILE 1873.

ITALIA

Il Comitato e gli uffizi della Camera.

Il Comitato della Camera elettiva, infelice imitazione dell'Inghilterra, ha fatto cattiva prova in Italia, si è screditato nella pubblica opinione, onde per lo miglior una gran parte degli onorevoli deputati hanno pensato bene di ritornare all'antico sistema degli uffizi, il quale al postutto è ancora preferibile a quello che gli è succeduto.

Si potranno introdurre nuove modificazioni nel regolamento della Camera, ma difficilmente sarà conservato quel Comitato, il quale non è che una parodia della pubblica discussione, e si è visto molte volte che rappresentava assai malamente le forze delle rispettive fazioni. Gli oppositori che avevano talvolta il sopravvento in esso e cantavano vittoria prima che l'avessero ottenuta, si trovavano poi in minoranza alla Camera. Ma siccome dipendeva da loro il formare le Giunte sui disegni di legge, accadeva che esse invece di rappresentare l'opinione dei più rappresentavano quella dei meno, e quindi avevano il difetto gravissimo di non esprimere l'opinione della maggioranza, e il loro lavoro perdeva quasi tutta la sua importanza.

Il Comitato non è carne, nè pesce. Non ha la solennità delle adunanze pubbliche perchè non vi sono stivate le gallerie, gli stenografi non danno il resoconto delle discussioni, la stampa non fornisce che dei magri sunti e, ciò che più monta, i membri del Parlamento meno zelanti, e non sollecitati dallo studio di parte, v'intervengono più raramente non avendovi a prendere una decisiva risoluzione. Ma non vi si gode neppure di quella facoltà di discutere alla buona e con piena libertà, come negli uffizi, e molti, che pure sono versatissimi nelle materie che s'hanno a trattare, per quel motivo si astengono dall'esprimervi le proprie opinioni.

Chiunque per poco abbia esperienza del modo con cui si discutono le leggi è convinto che l'eloquenza non va sempre di pari passo colla scienza, nè sempre si può dire esatta l'oraziano detto: *cui lecta potenter erit res nec facundia deseret hunc, nec lucidus ordo.* Il parlare ad una numerosa accolta di ascoltatori esige l'abitudine, una certa audacia e delle qualità fisiche che non sono comuni a tutti, neppure ai più intendenti.

Ognuno conobbe dei valentissimi e facondi scrittori, che mai non aprirono bocca alla Camera, per esempio, il dotto Bianchi Giovini, il quale non proferì che qualche parola al Parlamento subalpino, per un motivo affatto personale. Esperti amministratori, insigni scienziati, valentuomini di autorità incontestabile, provano un'invincibile ripugnanza ad orare in pubblico e sono eloquentissimi in crocchi poco numerosi. Ora il sistema degli uffizi è appunto utile, perchè vi possono essi prendere parte attiva e contribuire assai a migliorare le proposte di legge.

Abolito il Comitato, potremo anche sperare che si abbrevieranno le discussioni, non piccolo vantaggio nella Camera di una contrada, ove s'accolla tanta mole d'affari al potere centrale, ove tante faccende di interesse puramente locale, su cui affatto incompetenti e spesso indifferenti sono i più rappresentanti della nazione, debbono tuttavia passare per la trafila delle leggi. Ora ciascuno deve sorbirsi tutti i discorsi in quel primo stadio della discussione, e invece questi saranno pronunziati simultaneamente negli uffizi, e sarà tanto tempo di guadagnato.

Infine altri minori e tuttavia notabili vantaggi si otterranno se si ristabiliranno quelle deputazioni dei singoli uffizii. Sarà più facile in piccole adunanze dirigere le discussioni, si potranno all'uopo fare delle dimande di schiarimenti che le agevolino, cosa che senza grande confusione non potrebbe accadere quando intervengono all'adunanza 150 o 200, si avranno minori preoccupazioni nel manifestare le proprie idee, i membri del Parlamento si potranno concertare e conoscere meglio, stringere delle relazioni più intime, dissipare dei pregiudizi, e tutto ciò senzachè nulla si detragga ai vantaggi della pubblica e definitiva discussione dei disegni di legge. Il perchè speriamo che il Comitato, chiarito dalla sperienza infruttuosa, sarà definitivamente condannato dalla Camera elettiva.

Valle Macra. — Scrivono alla *Sentinella delle Alpi*:

Il commendatore Riberi aveva legato lire *trentamila* per la costruzione di una strada nella Valle di Stroppo. Siccome un Consorzio fu stabilito per la costruzione della strada in Valle Macra, il Consorzio sosteneva che le lire trentamila fossero ad esso dovute e non al Comune di Stroppo.

Il cav. Avvocato Riberi quale erede del suo zio avrebbe dovuto solo pagare le lire *trentamila*, poichè gl'interessi non sono legalmente dovuti non decorrendo che dalla domanda giudiziale.

Ebbene esso invece di lire trentamila offre lire *cinquantamila*, cioè lire cinquemila al Comune di Stroppo in iscarico della sua quota consortile, e le lire quarantacinquemila al Consorzio.

Il Comune accettò, e la Direzione del consorzio nel giorno di mercoledì, 2 aprile, è radunata per deliberare pure sull'offerta del cavaliere Riberi.

È fuori dubbio che sarà accettata non solo *volentieri*, ma con riconoscenza, poichè ai nostri giorni è difficile che uno che può liberarsi da un debito pagando lire trenta mila, ne paghi cinquanta mila.

Questo atto generoso vale assai più che le chiassose promesse di altri.

Niuno fra noi si fa illusione sulla proposta ferroviaria nella nostra valle. Chi conosce la località, sa che è una vera utopia.

Fortunati noi se avremo una buona strada carreggiabile. *Corrispondenza ritardata.*

Schio. — Una deputazione dei tessitori che negli scorsi giorni erano messi in isciopero, come i lettori sanno, e che già ritornarono pacificamente al lavoro, si presentò al senatore Rossi, e fatta commossa, gli consegnò un indirizzo recante le firme di tutti gli operai. In esso questi ultimi dichiarano d'essersi « lasciati trascinare incautamente da pochi spensierati » e « intimidire » dalle loro minaccie, « si mostrano pentiti dell'accaduto, e fanno la più esplicita promessa, con parole dettate dal cuore, di non cagionare più mai dispiaceri colla propria condotta » a chi loro ha sempre voluto bene, li ha beneficati ed ha educato i loro bambini. »

Così il senatore Rossi ricevette il miglior premio ch'egli potesse desiderare da coloro il cui benessere fu ed è in cima de' suoi pensieri; la gratitudine e l'affetto dei suoi subordinati.

Roma, 3. — Ieri S. A. R. la principessa Margherita si recò a visitare l'asilo infantile Principe Umberto. Fu ricevuta alla porta dell'istituto dal duca Fiano, presidente della Società degli Asili, dal marchese Vitelleschi e dall'assessore Trojani.

La Principessa diresse la parola ad alcuni di quei bambini e li fece leggere; volle quindi essere informata di molte particolarità concernenti l'andamento dell'istituto.

All'uscire dall'Asilo venne salutata dalle persone che erano fuori ad aspettarla. Era accompagnata dalla duchessa Sforza Cesarini e dal cav. Brenda. (*Opinione*).

— Si deve in gran parte attribuire alle cure ed investigazioni del ff. di sindaco, conte Pianciani, una famosa scoperta di una società di falsificatori di biglietti di parecchie banche. Il conte, non sappiamo in seguito di quali indizi, aveva da vario tempo messo sulle traccie dei delinquenti alcuni agenti della polizia urbana, e ieri furono scoperti due di questi cavalieri di alta industria nel momento che stavano cambiando la somma di trecento lire de'loro biglietti artificiali contro altrettanti buoni della Banca Nazionale.

I colpevoli furono arrestati sul fatto dalle guardie di pubblica sicurezza, e in seguito di una perquisizione sono stati trovati punzoni, lastre incise, macchine, carte e cento altri arnesi che hanno posto in evidenza il lucroso esercizio della clandestina professione di quei disgraziati che appartengono in parte alla classe degl'impiegati governativi (*Id.*).

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 2 aprile reca:

1. **Un regio decreto**, dell'11 marzo, preceduto dalla relazione a S. M. per l'adozione di un nuovo sistema di stazzatura dei bastimenti mercantili.

2. **Un regio decreto** (n. 1305), del 2 aprile, che convoca il collegio elettorale di Spilimbergo pel giorno 20 corrente, affinchè proceda all'elezione del proprio deputato.

Occorrendo una seconda votazione, essa avrà luogo il 27 stesso mese.

3. **Disposizioni** nel personale dei sindaci, nel regio esercito e nella regia marina.

CRONACA CITTADINA

R. Accademia d'agricoltura di Torino. — Nell'adunanza del 27 marzo p. p. il socio prof. Domenico Vallada ha letto una sua memoria sui danni arrecati all'economia ed igiene pubblica e privata dall'uccisione dei vitelli, agnelli e capretti immaturi, e sui mezzi di ovviare questi danni. Egli ha dimostrato primieramente che, se invece di uccidere i vitelli mentre ancora non contano che pochi giorni di vita, venisse questa protratta almeno sino al quaranta giorni od ai due mesi, si avrebbe un grandissimo vantaggio economico nell'aumento di produzione della carne, la quale salirebbe anche al doppio di quella che oggi viene malamente scimpata, e meglio provvederebbesi alla pubblica igiene, escludendosi in tal modo dalla consumazione alimentare una carne molle, pallidastra, infiltrata di siero, insipida ed inodora, gelatinosa, non di rado molesta e dannosa alla digestione.

In seguito l'autore, volendo non solo abbattere ma anco riedificare, fece un'esatta descrizione di tutti i mezzi che si possono impiegare per prolungare economicamente la vita dei vitelli ed agnelli, destinati alla beccheria, ai quali per mire d'interesse, per trarre cioè partito del latte, si vuole negare il primitivo alimento della natura. Esso terminò la sua memoria con proporre che sia dovunque diffusa la disposizione sanitaria, già vigente in alcune città d'Italia, per la quale è rigorosamente vietata l'immissione nei macelli di animali immaturi, accennando in pari tempo tutti i mezzi d'investigazione a cui il veterinario ispettore delle beccherie deve ricorrere affine di mettersi in grado di pronunziare un giudizio sullo stato di maturità ed immaturità dei vitelli e delle loro carni.

Nella stessa adunanza l'Accademia, secondo le norme prescritte dai suoi statuti, ha proceduto alla nomina del presidente in surrogazione del non mai abbastanza compianto marchese Emilio Di Sambuy, e di un membro aggiunto del Consiglio d'amministrazione in sostituzione del defunto dott. comm. Alessandro Sella. All'ufficio di presidente essendo stato chiamato l'attuale vice-presidente, commend. Ascanio Sobrero, l'Accademia addivenne pure all'elezione di un vice-presidente, nominando a questo posto il prof. cav. Pietro Borsarelli. Al posto vacante di consigliere aggiunto fu eletto il dott. cav. Giuseppe Rizzetti.

Il Segr. A. CAVALLERO.

— Domani, domenica 6 corrente, alle ore 10 antim., presso l'orto sperimentale della Crocetta, avrà luogo la 5ª lezione di botanica popolare che farà il sig. professore Giacomo Gibello, col seguente programma: *Crittogame.*

La Direzione.

R. Museo industriale italiano. — Domani, domenica, 6 corr., dalle ore 12 1/2 alle 4 pom., verrà riaperto al pubblico il R. Museo Industriale, e così successivamente in tutte le domeniche sino a nuovo avviso.

Abbiamo sotto gli occhi la splendida ed interessantissima Relazione intorno all'origine ed ordinamento del R. Museo Industriale Italiano, scritta per impulso del Ministero d'agricoltura, industria e commercio, affinchè serva a far conoscere questa grande ed utile istituzione italiana all'Esposizione mondiale di Vienna.

È un lavoro accurato e coscienzioso, nel quale si fa la storia di questo Museo, instituito in Torino con R. Decreto 22 novembre 1862, e che in breve volger d'anni, mercè la cura indefessa delle egregie persone che si adoperarono in ogni miglior modo per aumentare progressivamente e coordinarne il materiale scientifico e le ricche collezioni industriali, assunse tali proporzioni, da riuscire omai indispensabile al vero sviluppo della istruzione industriale e professionale nel Regno.

Gabinetti e laboratorii di fisica industriale, di chimica tecnologica e di chimica agraria; scuole di tecnologia meccanica, di disegno, di ornamentazione industriale, di geometria descrittiva; biblioteche; ricchissime collezioni di macchine d'ogni genere e per ogni opera industriale, di saggi, di oggetti e prodotti relativi alla chimica industriale, ecc., ecc., formano il principale corredo di quest'ottima istituzione, che ben può ora trovarsi in grado di somministrare tanto al Governo quanto ai privati informazioni, consigli, mezzi di studio e di ricerche in materia d'industria e di tutte che possa spettare alla scienza applicata alle arti, con incalcolabile vantaggio del progresso passano.

Circolo ginnastico commerciale torinese. — Quei signori che sottoscrissero per la formazione di un Circolo ginnastico commerciale torinese, collo scopo di promuovere e diffondere tra i giovani commercianti torinesi le esercitazioni nel tiro a segno, nella scherma, nella ginnastica e nel nuoto, sono invitati a trovarsi domani domenica, alle ore 2 pom. precise, nella palestra della Società ginnastica, vicino a piazza d'Armi, per addivenire, a senso del programma di sottoscrizione:

1° Alla nomina di un Consiglio direttivo;

2° Alla compilazione dei regolamenti e statuti.

Per la Società
G. BERTONE.

Onorificenza. — Siamo lieti d'annunziare che S. M. il Re si è degnato inviare di motu proprio le insegne equestri della Corona d'Italia all'egregio professore Eugenio Comba, direttore del periodico *L'Istitutore*, insegnante nelle scuole secondarie di Torino ed autore di pregevoli opere scolastiche ed educative.

Ci è pur caro inoltre di annunziare che S. A. R. la principessa Margherita, alla quale il cav. Comba dedicava la sua opera intitolata: *Le donne illustri italiane*, in prova dello speciale suo aggradimento, faceva di questi giorni pervenire al chiaro professore un magnifico gioiello tempestato di brillanti, accompagnando il prezioso dono con una bellissima lettera, in cui si leggono queste lusinghiere parole: « Ella, signor professore, fece opera degna, contribuendo così col di lei ingegno alla coltura intellettuale delle giovinette, che dalla lettura del suo libro troveranno per certo ammaestramento e diletto. »

Le nostre sincere gratulazioni al cavaliere Comba.

Gioco del pallone. — *Compagnia toscana.* — Domani domenica, alle ore 3 pom., avrà luogo la beneficiata del valente e simpatico giuocatore toscano sig. Massai, il quale, unitamente a due suoi compagni, lotterà contro tre piemontesi, cioè i signori Roberti, Bosotto ed un altro distintissimo dilettante.

Domani, domenica, 6 corrente mese, avranno luogo concerti di musiche militari nelle ore e località sotto designate:

Piazza Vittorio Emanuele, alle ore 12 1/2, corpo di musica del presidio;

Piazza d'Armi, alle ore 4 pom., corpo di musica del presidio.

Teatri. — La recita a beneficio del signor Zoppetti fece ieri sera accorrere buon numero di spettatori al teatro Gerbino; ma non tutti gli accorsi ebbero a rimanere soddisfatti della scelta delle produzioni fatta dal *beneficiato*. La commedia del signor Ghesardi del Testa ha caratteri così inverosimili, mezzi scenici sì nuovi sì belli e così esagerati, ingenuità d'intreccio così primitive, che non bastano a farci passare sopra una certa grazia di dialogo e la festività del parlare toscano.

Una cosa semplicemente assurda è lo *Specchiamenti* di Paolo Da-Kock: una di quelle po-

APPENDICE

Rivista dei Tribunali

SOMMARIO — Regio lotto — Cenni storici — Vincite — Frodi.

Fra poco andrà in discussione davanti la nostra Corte d'assisie la causa contro Coda Giovanni Battista, Stella Pietro, Polli Luigi, Brunelli Luigi, ed Annoni Cesare, accusati di frode nel giuoco del lotto.

Intanto noi crediamo di far cosa grata ai nostri lettori a dare un cenno storico del giuoco del lotto e della importante causa, cenno che desumiamo dallo stampando atto d'accusa compilato dal cav. Masino, sost. procuratore generale.

È risaputo come l'istituzione tanto del lotto, quanto della lotteria, sia di origine italiana non anteriore al decimosesto secolo, ripetendola alcuni dal premio delle *otto borse* proposto al vincitore della giuocata ai tempi della repubblica fiorentina da un Traversa; altri dal nome attribuitogli di giuoco di *Genova* o del *Seminario*, così detto dalle scommesse che erano in uso presso questa repubblica, all'occasione che dal bossolo, detto *Seminario*, si estraevano i candidati eletti a succedere ai membri dei sereniss imi collegi, i quali uscivano di carica ogni sei mesi.

Or per quanto modeste siano state le origini di questo giuoco e ristretto l'uso, a lieve e privata fin da principio la sua importanza, esso non tardò a diventare oggetto di universale e di altissima rilevanza. Da alcuni particolari Stati italiani si propagò ben tosto a tutti, e trasmigrò poi in Francia, in Inghilterra ed in Germania.

Poscia dal trovarsi soltanto gravato secondo le circostanze da maggiori o minori balzelli, passò ad essere monopolio dei Governi, che o lo davano in appalto, o da ultimo la facevano da banchieri. Ma l'importanza sua maggiore sta in questo che il suo prodotto è venuto e vien tuttora a dismisura crescendo, per guisa che se ognora ha fruttato ingenti somme a' rispettivi Stati presso i quali si mantenne, in oggi è divenuto uno dei principali cespiti di tributo indiretto, per forma che all'erario italiano risponda annualmente di ben settantasei milioni di lire. Provento al tutto singolare, avvegnachè altro non faccia il Governo che permettere il traffico della speranza, ed altro non rimetta se non le spese di una riscossione tanto più agevole e sicura, quanto più spontanea ed interessata si renda la offerta!

Molte furono le crociate bandite contro il lotto in Italia dai reggitori dei diversi suoi Stati, fra i quali i nostri Principi, che lo inibirono nel 1713 sotto pene corporali e pecuniarie. In Francia del pari fu esso combattuto dalla Convenzione ed abolito nel 1793, poi essendo risorto, giacque novellamente abolito nel 1836, non ostante il suo prodotto annuo di 20 milioni di franchi. Lo sopprimeva l'Inghilterra nel 1823, il Belgio nel 1830 e la Svezia nel 1841.

Si istituirono calcoli per dimostrarne la inonestà, attesa la sproporzione infinita tra il premio della vincita e la probabilità della medesima, compilando tavole di raffronto delle combinazioni binarie, ternarie e quaternarie che stanno da un lato a migliaia a favore del banchiere, colle poche decine che ha dall'altro canto per sè il giuocatore. — Si deplorò la corrività delle plebi a sciupare in quelle sterili casse i sudati guadagni, il pane della famiglia.

Ma da una parte gli inesorabili bisogni dello Stato, dall'altra l'invincibile tendenza delle classi diseredate dalla fortuna di confortarsi colle mense della speranza, che è pure un bene, in quanto acchiude la possibilità del medesimo; l'osservazione che dove fu chiusa la via legale, senza frodi e senza il fascino di estrinseci incentivi, se ne aprirono a centinaia di illegali, lastricate di lusinghe, asperse di frodi a pro dei sordidi speculatori, e sopito il lotto del Governo, pullularono le lotterie, da cui sono inondate Francia e Germania, ed una miriade d'altri giuochi sotto il nome d'*assicurazioni*, di *cambi*, di *borse*, pieni di attrattive, con promessa di premi colossali, più seducenti perchè con minori improbabilità di guadagno, e lo spettro di certi tavolieri d'oltremonte o tollerati o governativi dove all'ultima posta si pone la vita, hanno persuaso molti Governi a richiamare o a mantenere codesta istituzione.

Soppresso, come si disse, questo giuoco negli Stati Sardi nel 1713, fu restituito dopo 30 anni, e dal 1816 in poi divenne ragguardevolissima fonte di rendita all'erario, che vi attingeva in media più di sei milioni di lire all'anno. Venne pertanto esso regolato negli Stati Sardi colle regie patenti 31 dicembre 1838 ed ancora con altre patenti 10 febbraio 1855, colle quali per altro all'articolo 1° si dichiarava essere *questo giuoco per ora provvisoriamente mantenuto.*

Finalmente avendo ancora questo giuoco superata un'altra crisi nel 1848 e costituitasi l'Italia in un solo Stato, portando ciascuno Stato minore con sè il retaggio di questa istituzione, altro non restava al Governo se non sottoporlo, come di uso e di ragione, alla più rigorosa sorveglianza sia per rimuovere ogni sospizione di sopruso per parte del banchiere che per ovviar ad ogni pericolo di frode per parte dei giuocatori.

Partendo al nostro scopo di rendere più agevole l'intelligenza dei fatti fraudolenti, che hanno dato origine a questo processo penale, terremo anzi tutto opportuno di ricordare i capi principali degli ordinamenti organici, presso di noi in vigore sul giuoco del lotto, diretti ad impedirne le frodi. Questi ordinamenti stanziati coi reali decreti 5 novembre 1863, 11 febbraio 1866, 24 giugno 1870, sono esposti nel regolamento 3 dicembre 1870.

Egli si è in conformità di detti regolamenti che vennero in ciascun compartimento dell'Amministrazione superiore del lotto stabiliti molti prenditori o tenitori di banco, di cui altri sono titolari, altri gerenti, debitamente autorizzati per registrare le giuocate e le poste dei giuocatori: sono essi provveduti di registri colle opportune indicazioni per autenticare in modo incontestabile la portata di questo atto. Il ricevitore quindi tiene dapprima un registro a matrice, sul

chades francesi (come le chiamano colà) che i nostri attori italiani non dovrebbero mai andare a tirar fuori dal dimenticatoio.

Ci rincresce assai che il Marenco siasi lasciato indurre a permettere sulle scene la sua commedia in un atto *Sant'Antonio moderatore al matrimonio*; è uno scherzo scritto in un momento d'ozio che l'autore medesimo avrebbe dovuto per amor della sua fama, sopprimere.

La direzione della compagnia Belotti-Bon num. 2 si prega di pubblicare che il nuovo dramma del signor V. Berseglio, intitolato *Lealtà*, di cui si era già annunziata la messa a studio, non potrà più venir rappresentato in questo scorcio di stagione, perchè il bravo attore signor Emanuel che ci ha parte principale si è ammalato dopo la seconda prova, e non è possibile che si ristabilisca pel tempo da mettere in iscena la nuova produzione.

Verrà questa recitata la prima volta a Trieste nella prossima stagione di primavera.

Giosuè il Guardacoste, produzione oramai nota dal teatro contemporaneo, ma sempre interessante, ebbe ieri sera un'ottima interpretazione dalla compagnia Salvini al Carignano. È superfluo il dire con quanta finitezza e con quanta verità Tommaso Salvini abbia saputo sostenere la parte del protagonista.

Dall'altezza con cui sa cingere la corona regale, egli scende fino a rappresentarvi il vero e sventurato marinaio sempre con quella felicità d'intuizione che fa appunto di lui il più grande artista del giorno.

Gli altri attori cooperarono tutti al buon successo della recita, ed ottennero col Salvini buona parte d'applausi.

Domani sera *Francesca da Rimini* di Silvio Pellico.

Questa sera, al Balbo, penultima rappresentazione della stagione coll'applaudita opera di Rossini: *La Cenerentola*, interpretata, come tutti sanno, dalla Filippi, dal Carpi, dal Migliara e dal Zenardi Landi assai bene.

Il D'Angennes da più sere dorme sonni tranquilli! Che sia sfumata la stagione innanzi tempo?

— **Il Fischietto** quest'oggi ha uno stupendo dipinto del signor Camillo. Diciamo dipinto e non caricatura, perchè quello è un vero bel quadretto ispirato dal buon senso, eseguito con ispirito; e va molto al di sopra del livello di quelle che sogliono chiamare *caricature* di giornali umoristici.

Il pittore del *Fischietto* vuole libertà per tutti e raccomanda ai liberali di Roma che lascino ai clericali la facoltà di andarsene in chiesa, come per sè vogliono quella di andare all'osteria: e se in chiesa si dicono o si fanno cose contro le leggi, è il procuratore del Re che ha da immischiarsene, e non i randelli dei liberi pensatori.

Ha cento volte ragione l'ingegnoso Camillo, e noi gli diciamo cento volte *bravo!*

Morti denunciati all'uffizio dello Stato Civile il giorno 3 aprile

Nizia Lucia nata Ropolo, d'anni 72, di Torino — Mina Biagio, id. 59, di Polirino, negoziante — Ellena Agostina nata Lazzarina, id. 68, di Canelli (Asti), negoziante — Reantella Teresa nata Porta, id. 46, di Piossasco — Benosti Silvestro, id. 49, di San Giorgio Lomellina, panattiere — Musso Maria nata Pace, id. 26, di Torino, lavandaia — Farinassi Giovanni Battista, id. 45, di Monticelli, sellaio — Sesia Andrea, id. 40, di Cavagnolo, addetto all'Arsenale — Copperio Domenico, id. 31, di Pinerolo, accenditore — Più 8 minori di anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello Stato Civile il giorno 4 aprile

Maschi 16, femmine 5 — Totale 21.

Nel mattino del 1° aprile spegnevasi in Torino una cara e preziosa esistenza. Il cavaliere **Gerolamo Callerio**, ingegnere capo di 1ª classe nel genio civile, cessava di vivere dopo breve ma penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione.

Possa la sua luminosa carriera percorsa per intero col sentimento unico ed incessante del dovere, servire di esempio a tutti i suoi colleghi, e valgano queste poche parole di conforto a chi ebbe campo ad apprezzarne le rare doti di mente e di cuore. A. M.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.
4 aprile 1873.

Altezza barom. a 0° ridotta alla mill.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Direzione e forza anemometrica	Vento	Stato atmosferico
9 ant. 736,0	+10,2	5,4	58	15° 17'	S d.	n. p. s.
9 ant. 738,3	+12,9	5,5	49	15° 18'	S O d.	n. p. s.
12 m. 737,5	+17,0	4,0	27	15° 27'	S d.	ser. n.
3 pom. 735,9	+19,6	4,2	25	15° 24'	S O d.	ser.
6 pom. 735,4	+18,3	5,1	33	15° 18'	S O d.	ser.
9 pom. 735,5	+15,6	5,6	49	15° 18'	S O d.	ser.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali: minima + 9 9, massima + 20,4
Acqua caduta mill. 0,0
Minima della notte del 5 + 9.0.

BOLLETTINO ASTRONOMICO.
(*Tempo medio di Roma*). — 4 aprile 1873.
Nascere del **Sole**, ore 5 53 — Passaggio al meridiano, ore 12 21 — Tramonto 6 51
Nascere della **Luna** 0 14 sera
Passaggio al meridiano, ore 8 11 sera
Tramonto, ore 8 26 matt.
Giorno della Luna 9°.

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 2 aprile.

Presidenza del Vice-Pres. **Vigliani.**

La seduta è aperta a ore 3.

Continua la discussione sul nuovo Codice sanitario.

L'onorevole senatore **Beretta** prende la parola sull'articolo 141 del progetto, il quale stabilisce la distanza dagli aggregati di abitazione per la coltivazione del riso.

Propone che i limiti della distanza dall'abitato siano ridotti.

Lanza (presidente del Consiglio), replicando alla proposta dell'onorevole Beretta, fa osservare che una riduzione eccessiva non può accettarsi, imperocchè essa non potrebbe far altro se non che rendere inutili le prese precauzioni. E perciò egli la respinge.

Il capitolo 141 è rinviato alla Commissione.

Dopo brevi osservazioni degli onorevoli Casati e Beretta sono approvati i capitoli 142 e 143.

Sono egualmente approvati senza discussione i capitoli susseguenti fino al 145 inclusivo.

Beretta parla sul cap. 149.

Pel contenuto del medesimo allorchè si verifichi che una risaia, anche legalmente istituita, reca danno alla salute pubblica, il prefetto può inibirne la coltivazione anche per gli anni avvenire.

Egli fa osservare che in tal guisa il prefetto può distruggere tutte le risaie delle provincie.

Astengo dice che quando si riscontra che le risaie sono nocive, malgrado che siasi ottemperato a tutte le prescrizioni della legge, debbonsi distruggere, perchè la salute pubblica deve primeggiare sugl'interessi economici.

Lanza (ministro dell'interno) fa osservare che il disposto dell'articolo esclude l'arbitrio, perchè il prefetto non può agire senza avere ottenuto l'annuenza del Consiglio sanitario provinciale.

Sono approvati l'articolo 149 e i successivi fino al 152 inclusivo.

Maggiorani prende la parola sull'art. 153 che stabilisce che il prefetto ordina ogni anno l'ispezione delle risaie della provincia. Egli non vuole che l'ispettore sia membro del Consiglio superiore di sanità.

Bardi invece trova che, ove lo fosse, si avranno maggiori garanzie sull'esattezza della compiuta ispezione.

Sono approvati gli articoli 153, 154 e 155, rimanendo così esaurito il titolo 8 del Codice.

La seduta è sciolta a ore 6.

CAMERA DEI DEPUTATI.

Tornata del 3 aprile.

Presidenza del Presidente **Biancheri.**

La seduta è aperta alle ore 12 35.

Molti deputati recansi a complimentare il presidente Biancheri per la sua pronta guarigione.

Si accordano vari congedi.

Massari (segretario) procede all'appello per la votazione del progetto di legge già discusso sull'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Pres. annunzia il risultato della votazione.

Votarono in favore 207
Contro 33

La legge risulta approvata.

Marolda-Petilli presenta una relazione.

Si riprende la discussione sull'andamento ed esazione della tassa sul macinato.

Pres. dice che rimangono ad esaminarsi alcuni fatti personali. Raccomanda agli oratori di limitarsi strettamente onde non si perda del tempo senza costrutto.

Alli-Maccarani e **Bartolucci-Godolini** parlano per fatti personali.

Restelli presenta la relazione sul progetto di legge relativo alle corporazioni religiose nella provincia romana (*Bene*).

Maraini e **Sella** (ministro delle finanze) parlano per fatti personali.

Lucia di Brolo (relatore) riassume la discussione. L'oratore parla con voce talmente intuitelligibile che non si capisce cosa egli dica.

Il ministro Sella per intenderlo va a prender posto al banco della Commissione.

Lanza ne imita l'esempio.

(Il seguito a domani).

Ci scrivono:

Roma, 2 aprile.

Il signor Ozenne è partito ieri per Parigi. Stretto dalla necessità di trovarsi a Versailles ora che dinanzi a quella Assemblea debbono venire in discussione i trattati di recente conchiusi coll'Inghilterra e col Belgio, non ha potuto rimanere a Roma a continuarvi l'opera sua di sollecitudine e di insistenza presso il Governo italiano. Secondochè io prevedeva, ha dovuto accontentarsi di vaghe promesse, non avendo voluto il Ministero allontanarsi dal suo programma di non pigliare impegno di sorta in materia doganale (fin tanto che non sia compiuto lo spoglio dell'inchiesta industriale.

Così il partito degli uomini d'affari, rappresentato al Gabinetto dal Sella e dal Castagnola, ha avuto il sopravvento sopra l'altro partito che avrebbe voluto che delle trattative commerciali si facesse una quistione politica e che si cercasse di amicare la Francia facendole concessioni nella faccenda dei trattati.

L'Ozenne partendo ha detto che le trattative saranno ripigliate dopo che i trattati col Belgio e con l'Inghilterra avranno avuto l'approvazione dell'Assemblea: ma assai probabilmente il Governo francese dovrà rassegnarsi a lasciarci almeno cinque o sei mesi di tempo, che è l'intervallo strettamente necessario per raccogliere, ordinare e ridurre in forma concreta le risultanze dell'inchiesta industriale. In tale ipotesi è probabile che l'Ozenne utilizzerà questo tempo per rannodare a Vienna ed a Berna le trattative per lo stesso oggetto, che aveva dovuto interrompere la state scorsa a cagione del contegno niente affatto incoraggiante trovato in quelle due capitali.

Intanto anche il Luzzatti che negoziò coll'Ozenne e che nell'inchiesta industriale ha parte principalissima, deve partire per Venezia a cagione delle sue condizioni poco liete di salute. Conciochè intorno a questo argomento la sosta sarà inevitabile, e salvo lo spoglio materiale dell'inchiesta, per ora non si parlerà altrimenti di accordi nuovi colla Francia o con altri in materia di tariffe daziarie.

Al Gesù ove buona parte del convento è stato espropriato, sono quasi terminati i lavori di installazione per il Comitato del genio.

Alcuni ufficiali addetti al Comitato sono di già giunti ed entro il mese tutto deve essere organizzato.

Si attende entro la settimana il generale Menabrea, presidente del Comitato, al quale, secondo le mie informazioni, a torto si attribuiscono i disegni di guerra ad oltranza contro il Ricotti per armamenti non sufficienti.

Mi consta invece che nella materia dei lavori di difesa dello Stato, il Ricotti si rimise quasi interamente al Menabrea, il quale presentò le sue proposte e le vide quasi integralmente accettate.

Oggi si parlava di voci inquietanti sulla salute del Papa. Al Vaticano se ne tiene il più assoluto mistero. Sembra però che il male da cui fu sovraccolto l'altra notte abbia questo di grave, d'essere cosa affatto distinta dalla affezione cronica da cui il Santo Padre è da gran tempo tribolato.

LE FORTIFICAZIONI E LA DIFESA DEL PAESE.

Le idee per le quali noi combattiamo da tanto tempo, cominciano a farsi larga strada nella pubblica opinione.

Ed oggi stesso troviamo nella *Gazzetta d'Italia* un articolo molto sensato sulla *difesa nazionale* di cui ci pare utile riportare la conclusione che risponde perfettamente al nostro pensiero:

Non intendiamo dire che non s'abbiano a fortificare alcun punto ed alcuna città d'Italia. Ma teniamo a che non s'esageri, per la salute del paese, l'importanza di queste fortificazioni. Nemmeno intendiamo propugnare la soppressione dell'esercito permanente. Perchè, nel presente stato dell'Europa, occorre all'Italia un buon esercito e non può esservi buon esercito senza un buon nucleo permanente, senza buoni quadri, che, all'ora del pericolo, possano aprirsi utilmente per contenere tutto-ciò che vi può essere di elemento vigoroso nella nazione.

Ma d'altra parte non bisogna far consistere tutto in un esercito permanente, sia di tre come di quattrocento mila uomini. L'uno o l'altro vicino, che potesse aggredirci, può fin d'ora calcolare di mettere in campo un terzo più di combattenti. Più che alla *quantità*, alla quale non mancano modo nè tempo di provvedere per una nazione, che avrebbe il vantaggio di fare una guerra difensiva, noi dobbiamo pensare alla *qualità* de' soldati da opporre agl'invasori. La qualità può molto compensare lo svantaggio del numero. Ed è alla qualità che non si pensa abbastanza. Bisogna che tutta la nazione riceva una educazione militare, nell'atmosfera vivificante dell'amor della patria e dell'onore delle armi. Il generale Ricotti a queste parole sorride e sappiamo ciò che suol dire: ma i soldati di un paese, che si deve difendere, supplicano allo svantaggio del numero se portano in linea di battaglia la superiorità morale dello spirito militare informato a' principii del patriottismo e della gloria della bandiera.

Bisogna ancora che dalla più tenera età il corpo del cittadino sia fortificato, di continuo esercitato e sviluppato con la marcia, la corsa, la ginnastica, il nuoto, l'equitazione, il tiro a segno; esercizi che dovrebbero essere familiari a tutti i cittadini, nessuno de'quali dovrebbe ignorare gli elementi dell'arte militare. Bisogna finalmente che l'esercito sia considerato come la scuola superiore nazionale, nella quale ogni figlio della patria completa e perfeziona la sua educazione.

Simile sistema di difesa nazionale è molto economico, ma è anche il più atto a garantire la sicurezza della patria.

Con simile sistema il ministro della guerra non ha bisogno di chiedere al ministro delle finanze nuovi fondi ed al paese nuovi sacrifizi: basta ch'egli chieda pochi e buoni progetti di legge a'suoi colleghi della pubblica istruzione e dell'agricoltura.

Con simile sistema si può spingere la nazione al pareggio delle sue finanze senza farla tremare sui lontani pericoli delle sue frontiere.

Con questo sistema gli arsenali e le officine militari possono lavorare notte e giorno a preparare armi, mentre i quadri dell'esercito studiano tattiche e manovre: perchè non mancheranno, al bisogno, uomini pronti a prendere le armi ed a riempire i quadri, come se avessero sempre vissuto in una caserma.

Con questo sistema si possono salvare le finanze e non temere aggressioni di nessun vicino. La conclusione, non c'illudiamo, questo sistema è quello a cui la Germania deve le sue vittorie. Non scambiamo dunque la forma per la sostanza, e badiamo che ciecamente fidando nel lavoro di Penelope del ministro Ricotti, non ci accada di trovarci un giorno senza armi, senza soldati e senza denari: ed allora.... addio difesa nazionale!

La Direzione generale dei telegrafi avverte che il 30 marzo ora spirato è stato aperto in Silanus, provincia di Sassari, un ufficio telegrafico governativo, al servizio del Governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Il Ministero delle finanze annunzia che ha ricevuto da Milano, in data 1° aprile corr., da un anonimo, che si dice moroso al pagamento dell'imposta sui redditi di ricchezza mobile, il biglietto numero 2951 *Ad.* della Banca Nazionale da lire duecento cinquanta, che fu immediatamente versato nella Tesoreria dello Stato.

Leggiamo ciò che segue nel *Journal de Genève* del 2 aprile, in data di Berna:

Si scrive al *Courrier du commerce* che un banchiere di Bienne, il quale viaggiava colle sue tre figlie in Italia, venne nelle vicinanze di Sorrento arrestato, or son quindici giorni, da una banda di dieci briganti, che lo minacciarono di tagliargli il naso e le orecchie, se non pagava un riscatto di 40,000 fr. A forza di eloquenza, lo sfortunato viaggiatore riescì a persuadere i briganti dell'esorbitanza della domanda, e ad ottenere che il riscatto venisse ridotto a 10,000 fr. La somma fu pagata dalla casa Meuricoffre di Napoli, ed il viaggiatore venne reso alla sua famiglia, che durante le trattative era stata immersa nella maggiore inquietudine.

Troviamo in pari tempo in parecchi giornali stranieri dei telegrammi su un ricatto, che sarebbe avvenuto parimente a Sorrento, di una dama del seguito della Czarina. Le corrispondenze da Napoli assicurano che rispetto alla dama non si tratta di un ricatto, ma di una semplice truffa di cui essa sarebbe stata vittima. Ad ogni modo l'onore del nostro paese esige che simili fatti vengano appurati, per smentirli se non sono veri, o per prendere degli efficaci provvedimenti se vi è in essi qualche fondamento di verità.

Il *Pungolo* di Napoli, del 2, annunzia:

Per comunicazione ricevutane sappiamo che oggi stesso è stata definitivamente deliberata agli ingegneri Augusto Sartori e Marotti la costruzione del tronco di ferrovia Romagnano-Bella Mura della linea Eboli-Potenza per lo ammontare di sei milioni.

---

quale inserisca per doppio originale la giuocata e la posta spiccandone uno di riscontro al giuocatore. Poi ha ancora in consegna altri due registri di copia, nei quali deve trascrivere la matrice. E tutti questi tre registri devono essere vergati fra loro in modo parallelo senza vacuo alcuno, annullando all'uopo in ogni copia le cose annullate nell'originale.

È fissato un giorno alla settimana in cui si fa l'estrazione dei numeri vincitori. E questa è stabilita per il compartimento di Torino alle 2 pomerid. del sabbato, alla presenza del Sindaco locale, del Direttore del compartimento e del Prefetto con apposite formalità.

Ma nel mattino precedente, o due ore almeno prima dell'estrazione, i tenitori di banco devono trasmettere alla Direzione con apposito elenco ed un prospetto della riscossione, il registro matrice ed una copia, chè la seconda rimane presso il banco, infilzati con cordicella assicurata con bollo di piombo per essere collocate le matrici munite di altro bollo di riscontro in determinati scaffali in una sala detta Archivio segreto, e le copie per essere allegate in appositi armadii chiusi di notte con chiave tenuta dal capo-sezione in altro sito ed archivio della sezione Verificazioni.

Questa operazione però si fa previa rassegna dei singoli registri stati inviati, colla scorta dell'elenco, alla presenza e col concorso del Prefetto e del Sindaco, e previa del pari la verificazione della regolarità dei registri pervenuti, e l'operazione si termina colla chiusura di detti registri nell'archivio preaccennato, avente un uscio interno negli uffizi, che si chiude a tre serrature differenti, le chiavi delle quali stanno sempre presso le rispettive autorità e sopra i cui serrami corre una cordicella addoppiata, i capi della quale sono affissi ad una lastra di metallo mediante tre bolli di ceralacca colla impronta del sigillo dei tre uffizi: Prefetto, Sindaco e Direttore del lotto, che lo tengono presso di sè insieme alla chiave di detto archivio.

Tuttavia alla savieza di questi provvedimenti, che, avendo per sè la presunzione di una rigorosa osservanza, rendono e impossibile e incredibile il supposto della riuscita alla frode, mal corrispondendo assai sovente la esecuzione, essi poterono essere frustrati.

Alcune circostanze dovevano dall'un canto essere d'ostacolo alla fedele esecuzione delle sovraccennate prescrizioni, e dall'altro, a danno della pubblica amministrazione, dovevano fatalmente congiurare tali elementi di malvagità, contro i quali era tanto più difficile il porvi riparo, quanto essi muovevano da persone il cui debito ed ufficio erano appunto di impedire la frode, e che godendo di una usurpata confidenza, pur avevano alla mano i mezzi più facili ed efficaci per condurre a buon termine le loro tenebrose macchinazioni.

Ecco pertanto come avvenisse che dapprima siasi sospettata e poi siasi riconosciuta la esistenza del doloso maneggio.

Nella circostanza che in luglio 1871 il Fisco militare procedeva contro il capitano Tealdi, direttore dei conti nel 59° reggimento fanteria, per appropriazioni di fondi, sequestratesi presso lui altrettante bollette del regio lotto per la somma di oltre cento mila lire, si credette opportuno di mandarle comunicare all'Amministrazione del lotto. — In conseguenza di questa comunicazione si dovette poi istituire procedimento contro il ricevitore del lotto al banco num. 17 in questa città, ove avevano avuto luogo le giuocate, Olmi Giuseppe, e specialmente contro il commesso Gio. Domenico Pasta, i quali avevano frodato l'erario di lire 84745, ridacendo di altrettanta somma la posta sul registro a matrice.

Ciò mosse la Direzione centrale del lotto sedente in Roma a nominare, come fece con decreto 18 ottobre 1871, una Commissione per procedere ad un'inchiesta sull'andamento del relativo servizio della Direzione compartimentale di Torino, nel sospetto di connivenza o attiva o passiva del personale nelle medesime frodi.

Tale Commissione procedè alle opportune investigazioni e dettando la sua relazione fra le altre conclusioni formolò la seguente: « che malauguratamente la frode predivisata era stata favorita dalla assoluta inosservanza delle prescrizioni regolamentari per parte dell'ufficio direttivo. »

Mentre però la Commissione era intenta a sbrigarsi dal suo còmpito, gravissime rivelazioni di attentati di simil genere venivano indirizzate in lettera anonima, sotto la data 8 gennaio 1872, al Questore di Torino.

In un foglio stampato per banco lotto si denunciava una truffa a danno dell'erario per opera di tali Brunelli e Polli Luigi, consumata sulla estrazione del lotto 14 ottobre 1871, mediante uso di false chiavi ed altre somiglianti industrie. Perocchè abusando della posizione che essi avevano, l'uno di funzionario presso questa Direzione, l'altro di prenditore al banco num. 3 in Torino, s'erano foggiata la polizza dopo l'estrazione ed avevano carpito all'erario trecento e cinque mila lire di premio, non senza notare che questo fatto era pure a cognizione della Direzione.

Una seconda lettera anonima teneva dietro alla prima ed in essa si segnalavano colli Brunelli e Polli anche un certo Stella usciere alla Direzione, qual partecipe alla frode ed al guadagno cui aveva cercato nascondere divulgando falsamente che aveva raccolto una eredità.

Queste notizie comunicate al capo di sezione in missione sig. Imbriani, per le informazioni raccolte in proposito, parvero degne di serie investigazioni. E la gravità loro andò man mano crescendo quando presentatosi alla Questura tale Durando Pio, già addetto al banco numero 3 in questa città, per reclamare contro il savissimo divieto dato in quel tempo dall'Amministrazione del lotto, che gli addetti a quella non potessero essere ad un tempo impiegati presso i banchi, propalava apertamente come dolosa non meno la vincita predivisata del banco di Torino, che le altre due state dichiarate dal banco n. 24 di Carignano, tenuto da certo Annoni, coll'estrazione precedente 23 settembre 1871 col premio di L. 170,000.

In seguito a ciò si procedè all'arresto di Coda Giovanni Battista, Stella Pietro, Polli Luigi e Brunelli Luigi.

L'Annoni Cesare, sentendo che i carabinieri lo cercavano, se la svignò e trovasi tuttora latitante.

Curiosi assai sono i particolari di questo processo, e noi non mancheremo a suo tempo di darne un chiaro resoconto.

Cenzio.

Concorrevano nell'impresa la Banca di costruzioni di Milano e quella Veneta.

L'INCIDENTE GREVY.

Come nella discussione di sabbato scorso la destra aveva tentato di rovesciare il signor Thiers, così nella seduta del 1° aprile, per vendicarsi forse di non essere riuscita in quel primo tentativo, rivolse le sue ire incomprese contro lo stesso presidente dell'Assemblea, l'on. Grévy, che da due anni col suo contegno imparziale e dignitoso erasi cattivata la stima e l'affetto di tutti i partiti, e che generalmente era considerato come il vero presidente indispensabile per quell'Assemblea.

Ecco pertanto come troviamo narrato il deplorabile incidente sui fogli francesi.

Era in discussione il progetto relativo al regime municipale di Lione.

Il signor *Le Royer* rispondendo al relatore della Commissione *De Meaux*, il quale propone che, fino a nuovo ordine, la città di Lione sia assimilata alla città di Parigi dal punto di vista del regime municipale, così prese a dire:

Le Royer. Oramai chiaro si vede da quali intenzioni sia mossa la Commissione. Questo progetto non è che una prova, un *ballon d'essai*. Si vuol colpire, non solo la città di Lione, ma tutte le altre grandi città della Repubblica. (*Applausi a sinistra*).

Se vi sono dei colpevoli nel personale d'una amministrazione, si colpisca il personale, ma non si tocchi l'istituzione. Le grandi frasi di ordine pubblico e di conservazione, sono vecchie storie stereotipate che si mettono innanzi per far effetto. Ma io non ci bado. Per difendere l'ordine pubblico già mostrai che sapevo star sulla breccia. Comunque, dichiaro che non seguirò il relatore nell'affastellamento (*bagage*) ch'ei volle aggiungere alla relazione.

A questa parola « *bagage* » scoppiano a destra vive e clamorose interruzioni.

Le Royer. Ma io non credo punto che la parola « *bagage* » sia un'espressione che possa offendere alcuno. Tutti si servono di questo vocabolo in guisa affatto letteraria...

Di Grammont. È una impertinenza!

Le Royer. Mi si dice: è una impertinenza. Se chi mi ha interrotto, non vien richiamato all'ordine, lo discendo dalla tribuna.

(Lunga agitazione, in mezzo alla quale il Presidente richiama all'ordine il sig. Di Grammont).

Presidente Grévy. Ho richiamato all'ordine il signor di Grammont per due ragioni: la prima perchè, malgrado le mie osservazioni, si volle continuare ad alzarsi ed interpellare l'oratore; la seconda, ed è la più grave, si è che il signor di Grammont indirizzò al suo collega un'espressione che nessuno può sopportare. (*Rumori a destra*).

Una voce a destra. Spiegatevi!

Presidente. Gli ha detto: è un'impertinenza. Credete voi che un presidente possa permettere tali parole? Quanto all'espressione che sfuggì al signor Le Royer nel suo discorso improvvisato... (*proteste a destra*), essa mi parve poco conveniente, ma non la giudicai così severamente come voi tutti. Il signor Le Royer, del resto, si era affrettato a spiegarla, a modificarla. (*Benissimo! benissimo! a sinistra*). Tutti i giorni si va ripetendo: un « *bagage littéraire* » senza che vi sia nulla d'offensivo per alcuno. (*Benissimo! a sinistra*).

Il sig. di Grammont ha la parola per dare spiegazioni.

Marchese di Grammont. La mia spiegazione sarà semplicissima. Quando il sig. Le Royer, parlando della relazione, disse che il relatore vi aveva aggiunto il suo « *bagage* » io trovai che quell'espressione era anti-parlamentare all'ultimo segno (*Applausi a destra*). Quando udii che il sig. Le Royer ripeteva la sua espressione ed il sig. Presidente la lasciava dire...

Presidente. Egli l'ha ripetuta unicamente per ispiegarla (*Rumori a destra*).

Di Grammont. ..... Allora io dissi al sig. Le Royer che questa espressione era un'impertinenza. Noi abbiam pure udito, d'altra parte, a pronunciarsi contro il relatore un'altra parola che si poteva altamente biasimare, quella di « calunnia. »

Varie voci. Nessuno udì questa parola!

Altre voci. Noi l'abbiamo udita.

Di Grammont. L'espressione del signor Le Royer mi sembrò un'impertinenza. Ho detto la parola e la ripeto. Se il sig. Le Royer vuol ritirare la sua, io sono pronto a ritirare la mia. (*Applausi a destra. L'agitazione continua*).

Presidente Grévy. Dichiaro nuovamente che io non saprei assimilare l'espressione sfuggita al sig. Le Royer e da lui rettificata, a quella del sig. Grammont.

Lo ripeto: ogni giorno si dice un « *bagage littéraire* » e nessuno se ne offende. Io non credo di essermi sbagliato nel mio apprezzamento. (*Vive proteste a destra*).

Una voce a destra. In tutta coscienza..... (*Vive proteste a sinistra*).

Presidente Grévy. L'assemblea giudicherà al pari di me, quando sarà meno agitata. (*Rumori ed interruzioni*). Voi non avete il diritto d'interrompermi, ed io sono giudice di ciò che debbo fare. (*Rumori ostinati a destra*).

Il Presidente, dopo breve pausa, ripiglia: Voi mi avete nominato vostro presidente. Io non ho punto sollecitato queste funzioni. Se vi pare ch'io non faccia il mio dovere, ditelo francamente (*Applausi a sinistra*). E se io non posso far calcolo sulla vostra giustizia, so ben io quel che mi resta a fare! (*Applausi a sinistra, e movimento prolungato*).

L'Assemblea si ritira in mezzo alla più viva emozione.

Dopo la seduta molti deputati d'ogni colore recaronsi a farsi inscrivere presso il signor Grévy, per confortarlo a non dare alcun seguito al deplorabile incidente.

Dagli ultimi telegrammi rileviamo però che l'onorevole Presidente della Camera non solo diede le sue dimissioni, ma rieletto nella seduta del 2 con 349 voti contro 231 dati al signor Buffet, dichiarò di non accettare il nuovo scrutinio e persiste nella sua decisione di ritirarsi.

DISPACCIO PARTICOLARE
della *Gazzetta Piemontese*

Roma, 4 *aprile*.

CAMERA DEI DEPUTATI

Viene accettata la dimissione presentata dall'on. Salvoni deputato di Iesi.

Macchi svolge la proposta presentata da 150 deputati per l'abolizione del Comitato surrogandovi provvisoriamente l'antico sistema degli uffizi.

Non ostante l'opposizione fatta dall'onor. **Lazzaro** la proposta viene presa in considerazione.

Macchi svolge un suo progetto per modificazioni all'articolo 299 del Codice penale, riguardante il giuramento. Se vuolsi conservare, chiede che si adotti una formola per tutte le professioni di fede e stabilisca che si giura sulla coscienza e sull'onore.

De Falco reputa non necessario ed opportuno il progetto, ritenendo che l'attuale legislazione provveda largamente in tutti i casi pei diversi culti. Avverte come la riforma proposta porterebbe la revisione di molte disposizioni del Codice, opera non lieve.

Macchi insiste.

Il progetto è preso in considerazione.

Catucci svolge un progetto per disposizioni sull'esecuzione delle sentenze dei conciliatori, che, dopo obbiezioni di Defalco e Chiaves è preso in considerazione.

È pure svolto e preso in considerazione un progetto di **Nervo** per commutazione delle disposizioni sul monacaggio in disposizioni pel maritaggio.

Si prendono pure in considerazione le proposte **D'Ayala** per un'inchiesta sullo stabilimento metallurgico di Mongiana, e quella **Damiani** relativa alla pensione dei militari pontifici, che fecero parte dell'esercito italiano.

Segue un incidente sull'ordine del giorno.

La seduta sono aggiornate al 22 aprile, portandosi all'ordine del giorno i progetti sulle multe di ricchezza mobile, sull'arsenale di Taranto, e sulle corporazioni religiose.

Sella presentò parecchi progetti di legge, fra cui uno per provvedimenti finanziarii per sopperire all'aumento delle spese del bilancio della guerra ed all'aumento degli stipendi degli impiegati.

CORRIERE DEL MATTINO

Ci scrivono:

Roma, 4 *aprile* (mattina).

La discussione del macinato è finita ieri in mezzo ad un'agitazione vivissima e con un voto di mezza fiducia.

Erano in presenza due proposte: l'una degli onorevoli Marazio e Lovito, membri della minoranza della Commissione; l'altra di una ventina di deputati quasi tutti toscani, tra i quali il Parenzi.

Colla prima mozione si diceva in sostanza al ministro: il contatore va male; proponete sollecitamente un altro sistema d'esazione.

Colla seconda si diceva: il contatore va poco bene; fate nuovi studi ed esperimenti per mettervi in grado di applicare meglio questa imposta.

La prima proposta ch'era d'opposizione recisa venne rigettata alla debole maggioranza di 23 voti sopra 395 presenti.

Anzi la maggioranza non fu che di 17 voti, poichè sei deputati si astennero dal votare, ed ognuno sa che le astensioni, politicamente, significano disapprovazione.

Scartata, a questa debolissima maggioranza, la proposta Marazio, venne approvata l'altra di mezza opposizione fatta dai Toscani, per alzata e seduta.

Gli amici più fidati del Ministero, come il Chiaves, il Guerrieri Gonzaga, il Dina e il Finzi, avevano fatto un'altra mozione, con cui dichiaravano che tutto va benone, nell'esazione della tassa del macinato, e quanto al meglio, si rimettevano nel Ministero.

Parimenti il Carini, aveva presentato una mozione di fiducia nel Ministro delle finanze.

Ma il gruppo toscano venuto in massa a Roma col fermo proposito di non abbattere addirittura il Gabinetto, ma pur risoluto di non dargli alcun voto di fiducia, dichiarò apertamente al Finzi, al Chiaves ed al Carini che non voterebbe il loro ordine del giorno, e ne formolò uno suo proprio.

Veduta la mala parata, il Ministero e i ministeriali si sentirono sgomenti: che fare? Insistere nella loro proposta? in questo caso erano sicuri di soccombere; recedere? e facevano una brutta figura. Quindi fecero ogni sforzo per uscire da questo imbarazzo, con minore disdoro, procurando di persuadere i Toscani a modificare il loro ordine del giorno, con che essi avrebbero sacrificato il proprio.

Infatti era bello vedere, dalla tribuna de' giornalisti, durante la seduta, mentre parlava il relatore della Commissione, il Minghetti, ed altri deputati ministeriali, affannarsi a persuadere i Toscani d'ammettere un *confida* nel loro ordine del giorno, invece dell'*invita*. Ma i Toscani si niegarono ad ogni costo, ed il Ministero, per salvarsi da una sconfitta irreparabile, si contentò di passare sotto le forche caudine dell'ordine del giorno della consorteria del Peruzzi. I *suoi solanti* amici, seguendolo in questa via, dichiararono d'associarsi alla proposta dei Toscani.

La condotta di questi signori ha deciso, in questa contingenza, delle sorti della battaglia. Poco propensi, anzi contrari in generale al contatore, si credeva che i Toscani, di parte governativa, non sarebbero venuti che in pochi alla Camera, abbandonando il Ministero alla sua sorti.

Il che naturalmente avrebbe data vittoria certa all'opposizione; se non che accortisi che il risultato dipendeva da dieci o dodici voti, e persuasi di non poter essi succedere al Ministero attuale, salvo una crisi, vennero a Roma in grosso numero, e si atteggiarono ad arbitri dei destini del Ministero, dettandogli la legge.

Chi ha fatto pessima figura in tutta la discussione del macinato è stata la maggioranza della Commissione d'inchiesta.

Il Sella l'ha trattata come si meritava, tenendo in nessun conto il di lei lavoro, e presentando degli emendamenti che distruggono da capo a fondo il progetto della Commissione stessa. E con tutto ciò, come se il Ministero le avesse fatto un complimento, la Commissione ha accettato il rinvio degli emendamenti del Ministero, per esaminarli e riferire! Ma non è il caso di meravigliarsene quando una Commissione è composta di deputati come il Torrigiani.

Ieri la Camera presentava uno spettacolo imponente: 395 deputati stavano nell'aula, e le tribune erano affollatissime; e molta gente stava accalcata alle porte del palazzo, ansiosa di sapere il risultato.

Sei deputati di destra votarono pure coll'opposizione; parecchi altri uscirono dall'aula, mentre stava per cominciare la votazione, cedendo alle pressioni dei loro amici.

F.

CRONACA NERA

Ieri al giorno l'ingegnere R. A., abitante in via Borgo Nuovo, tentava suicidarsi, esplodendosi un colpo di revolver sotto il mento; colpo che invece di finirlo gli produceva una ferita piuttosto grave alla testa.

S'ignorano i motivi che l'indussero al triste proposito.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI
[AGENZIA STEFANI]

Vienna, 4 *aprile*.

La *Presse* ha il seguente dispaccio da Costantinopoli: Il rappresentante della Rumenia pagò l'annuo tributo, e dichiarò che il Principe non nominerà l'agente diplomatico a Washington.

Roma, 4 *aprile*.

Senato del Regno. — Dopo breve discussione, il Senato decise di aggiornarsi dopo la seduta di domani.

Discutesi sul Codice marittimo.

Defalco presenta un progetto per le decime feudali nelle provincie napoletane.

Scialoja presenta quello relativo alla convenzione fra il Municipio di Alessandria e le Amministrazioni della guerra e del demanio.

Versailles, 4 *aprile*.

L'Assemblea nominò Buffet, candidato della destra, a presidente dell'Assemblea con 304 voti. Martel n'ebbe 285. Otto voti andarono perduti.

Approvò quindi il progetto sul Municipio di Lione con 401 voti contro 173.

La Commissione di permanenza fu eletta secondo la lista convenuta.

Vienna, 4 *aprile*.

La Camera dei Signori approvò la legge finanziaria pel 1873.

Berlino, 4 *aprile*.

La Camera dei Signori approvò alla seconda lettura le modificazioni agli articoli 15 e 18 della Costituzione.

FATTI DIVERSI

Ospedale italiano in Costantinopoli. — L'origine storica dell'ospedale ligure-sardo in Costantinopoli si rannoda ai tempi i più gloriosi della Repubblica genovese. Da Carlotta di Lusignano, moglie di Luigi II di Savoia, figlio del duca Amedeo VIII, derivò il titolo di Re di Cipro ai Regnanti di Casa Savoia, i quali hanno sempre protetto l'encomiato ospizio. Pei grandi avvenimenti che condussero all'unità d'Italia, l'ospedale sardo divenuto necessariamente Ospedale italiano, e quindi il presente Governo pensò saviamente ad adattarlo ai nuovi bisogni..

Abbiamo letta con piacere l'interessante relazione presentata or ora al Senato del Regno dall'egregio senatore comm. L. Torelli. È da desiderarsi che questa breve e bella relazione sia riprodotta da qualcheduno dei molti giornali, che si pubblicano in varie lingue in Costantinopoli. I vecchi turchi potrebbero vedere in essa l'origine del titolo di Re di Cipro, conferito degnamente ai Duchi di Savoia ed i benefizi che questi hanno sempre prodigato ai miserabili che cadevano ammalati nella capitale dell'Islamismo. Al quale proposito mi tornano in mente i particolari d'una visita privilegiata fatta nell'interno del vecchio serraglio, nel mio primo viaggio a Costantinopoli, grazie alla squisita cortesia dell'amico Tecco, allora semplice dragomanno della legazione sarda, e molto stimato dal gran visir Reschid-Bassà.

Rammento che visitando la gran sala d'udienza, il signor Tecco mi fece notare la tenda che separava il Sultano dalla vista dell'ambasciatore forestiero, e la fontanella d'acqua che cadendo d'alto in un bacino di rame, nell'istante in cui il Sultano parlava, era destinata ad impedire gl'infedeli (*giaour*) di godere il suono celeste della voce imperiale!...

Il dragomanno mi accennò che quando il nostro conte L. S. venne introdotto in questa sala per compiervi la sua reale missione, appena pronunciate le parole d'uso: *Carlo Felice, per grazia di Dio, Re di Sardegna, di Cipro*... venne sdegnosamente interrotto da un vecchio Bassà, colla seguente incredibile apostrofe: *E di che m..... mangia il tuo padrone?! Il Re di Cipro è il Gran Signore, al quale stai indegnamente avanti!*..... Dicevo ripetere che l'economista relazione del nostro senatore Torelli potrebbe forse servire a dissipare gli avanzi di simili vieti, strani pregiudizi.

Torino, il 2 aprile 1873.

G. F. Baruffi.

Comino Giuseppe gerente.

Notizie Commerciali

SOCIETÀ ITALIANA
per le
Strade Ferrate Meridionali

Treno diretto (parlamentare) *per ROMA* via *Falconara*

Per Roma
partenze: da Genova 3 p., Milano 5 25 p. Venezia 4 10 p., Torino 4 p.

BOLOGNA { arr. 10 20 pom. / par. 10 50 »
ROMA arr. 1 30 »

Da Roma
ROMA par. 9 — antim.
BOLOGNA arr. 11 25 »
arrivi a Genova 11 32 a., Milano 4 46 a., Venezia 6 40 a., Torino 8 15 a.

Le vetture dalle ferrovie Meridionali proseguono senza trasbordo da Falconara a Roma e viceversa.

In seguito agli accordi vigenti fra le tre Società, nelle principali Stazioni delle Ferrovie dell'Alta Italia si distribuiscono viglietti diretti per Roma, via Falconara, e per Napoli, via Foggia e viceversa.

Da Bologna a Napoli, viglietti di andata e ritorno a prezzo ridotto, valevoli per 12 giorni, con facoltà di fermata nelle stazioni intermedie:

Prezzi: 1ª cl. L. 127 50, 2ª cl. L. 89 25, 3ª cl. L. 51 10.

Cereali. — La posizione dei mercati francesi si è alquanto variata; la tendenza agli affari pare più indecisa. A Parigi, 3, le farine poco ricercate ed a prezzi stazionari: marca D a L. 72, buone marche da 68 a 71; ordinarie da 65 a 67; 8 marche a 69 50; superiori a 69.

A Bordeaux, prezzi fermissimi, ma affari deboli tanto in frumento che in farine. Belgio invariato. Germania in ribasso sul frumento e la segala. A Londra, il 2 aprile, calma su tutti i cereali e ribasso sulla farina.

Marsiglia, 2, mercato calmo. Si nota del ribasso nei cereali di rivendita. Vendute 420 ett. Spagna bianco 130;128 a 44 25; 380 Irka Odessa 127;118 a 38; 3800 Varna 126;121 a 36 25, rivendita.

Il tutto per 160 litri, sc. 1 0;0.

Arrivi 13,000 ettolitri.

Mercato di Torino *del 5 aprile*.

FORAGGI. — Il fieno si è pagato cent. 80, la paglia cent. 62 per miria daxio compreso.

MERCATO DI CUNEO.
(Nostra corrispondenza).

1° aprile. — L'andamento del mercato di questa settimana continuò ad essere soddisfacente essendo stato le contrattazioni molto più numerose di quello dello scorso mercato. Pur contro il rialzo che erasi accennato fu in realtà solo momentaneo poichè il ribasso venne constatato su tutti i generi specialmente sulla meliga.

330	ett.	Frumento 1ª q. L.	21 30 a 21 —
600	»	Mescolo (barb.) »	19 50 a 21 50
160	»	Formentone »	12 10 a 13 —
670	»	Segala »	18 50 a 20 60
130	»	Avena »	7 40 a 7 80
30	»	Riso q. sup. »	33 40 a 34 20
260	»	Meliga 1ª q. »	13 — a 14 30
30	quint.	Legna forte L.	— — a 3 —
20	»	Idem dolce »	— — a 2 50
30	»	Fieno »	— — a 7 —
30	»	Paglia »	— — a 5 —
1	»	Canapa »	— — a 55 —
12	»	Trifoglio »	100 — 130 —
550	»	Patate »	13 — a 16 —

Novara, 3. — Il mercato d'oggi passò con pochi affari ed a prezzi stazionari.

Ecco i prezzi che si praticarono:

Riso	all'ettol. L.	31 85	30 85
Frumento	»	26 —	25 —
Segala	»	18 60	18 20
Meliga	»	12 45	12 85

MERCATO DI [illegible].
(Nostra corrispondenza)

4 aprile. — Frumento e meliga in tendenza di ribasso, segala stazionaria e bestiame in rialzo.

350 ett. Frumento 1ª q. L. 21 75 a 25 —
188 » Segala » 13 15 a 19 60
75 » Meliga » 13 50 a 14 80
56 Vitelli L. 186 a 332 cadauno.

Firenze, 3		4
Rendita al 5 0;0	74 15	74 15
Oro lettera	22 72	22 72
Londra lettera	28 57	28 57
Cambio su Parigi	113 50	113 57
Prestito Nazionale	— —	— —
Obblig. Tabacchi	— —	— —
Azioni Tabacchi	937 —	918 —
Banca Nazionale	2484 50	2481 50
Az. ferr. Merid.	476 50	475 —
Obblig. »	223 —	223 —
Buoni »	— —	— —
Banca Toscana	1766 —	1765 —
Credito mobiliare	1225 50	1221 —
Italo-Germaniche	552 50	553 50
Parigi, 3		4
Nuovo Prestito	91 05	91 52
Rendita francese	55 55	56 12
Rendita Italiana	64 90	64 85
F. Lombardo-Veneto	442 —	443 —
Obblig. idem	— —	— —
Banca di Francia	4400 —	4440 —
Ferr. Romane	106 75	109 —
Obblig. idem	160 —	175 —
Obbl. ferr. Vitt. Em.	195 —	195 50
Obbl. ferr. Merid.	196 25	196 —
Cambio sull'Italia	12 1;4	12 1;4
Cred. mobil. francese	— —	— —
Obb. regia Tabacchi	481 25	481 25
Azioni regia Tabacchi	837 —	832 —
Prestito	89 75	90 10
Londra a vista	25 42	25 47
Aggio dell'oro	4 1;4	4 1;2
Consolidati Inglesi	92 15;16	93 1;16
Vienna, 3		4
Mobiliare	331 75	333 25
Lombarde	188 50	188 75
Austriache	330 50	331 —
Banca Nazionale	948 —	950 —
Napoleoni d'oro	8 73 5	8 73 5
Cambio su Londra	106 80	106 80
Rendita austriaca	72 10	72 30
Id. in carta	69 80	70 20
Berlino, 3		4
Austriache	202 —	203 3;4
Lombarde	115 1;4	115 3;4
Mobiliare	203 1;2	204 1;4
Rendita Italiana	63 —	63 —
Londra, 3		4
Consolidato Inglese	93 1;4	93 —
Rendita Italiana	64 7;8	63 3;4
Spagnuolo	21 7;8	21 7;8
Turco	54 3;4	54 1;2

Sono state ritirate dalla Banca 176,000 sterline.

Nuova York, 3. — Oro 117 3;8.

Borsa di Milano. — 4 aprile.
Corso del mattino.

Rendita Italiana cont.	73 90
» » fine mese	74 05
Prestito nazionale 1866	73 —
» » stallonato	68 —
Azioni Banca nazionale	2480 —
» Banca Lombarda	— —
» Banca Veneta	302 —
» Banca di Torino	878 —
» Banca generale	579 50
» Banca di Costruzione	677 —
» Banca Industriale	282 —
» Banca Credito Milanese	285 —
» Banca Italo-Germanica	551 —
» Banca Cotonificio	303 —
» Banca Lanificio	284 50
» Regia Tabacchi	325 —
» Ferrovie Meridionali	476 —
» Ferr. Romane	125 —
Obbl. Ferr. Meridionali	223 —
» Ferr. Romane	202 50
» Ferr. Sarde	227 —
» Regia Tabacchi	546 —
» Beni Demaniali	513 —
» Ecclesiastiche	88 —
Boni ferrovie Meridionali	583 50
Cambi sopra Francia a vista	113 75
» Londra a tre mesi	26 61
» Francoforte a tre mesi	241 1;2
» Vienna a tre mesi	208 7;8

I pezzi da 20 fr. 22 75
Sconto 4 1;4 per 0;0.

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI
(Bollettino Ufficiale)

BORSA DI TORINO

5 aprile 1873. — Fondi pubblici.

Consolidato 5 0;0 C. del matt. in con. 73 95 96 97 1;2 74 02 1;2 05 07 1;2 05 07 1;2 (74 02 1;2) 74 10 (74 10).

Corso legale 74 02 1;2.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in con. 72 75.

68 05 67 90 Senza cart. di premio.

Azioni regia tabacchi. C. del m. in con. 919 50 920, in liq. 919 50 921 p. 30 aprile.

Az. B. Sconto e Sete, C. d. m. in con. 322, in liq. 320 320 p. 30 aprile.

Az. Ban. di Torino, C. d. m. in con. 878 878 50, in liq. 877 p. 30 aprile.

Az. ferr. Romane, C. del g. p. in c. 119 50. C. d. m. in c. 120.

Obbl. ferr. Romane, C. d. g. p. in c. 202 25 25 203 25. C. d. m. in liq. 202 p. 30 aprile.

Pezza d'oro da L. 22 78 a 22 81.

CAMBI	a vista dan. lettere	per 3 mesi dan. lettere
Svizzera (*)	113 75 114 —	— — — —
Francoforte	— — — —	241 50 242 —
Lione (**)	113 70 113 90	— — — —
Londra (***)	— — — —	28 50 28 65

(*) Sc. 5 p. 0;0. (**) id. 5. (***) id. 4.

GRONACA DELLA BORSA DI TORINO
5 aprile 1873.

Rendita: corso legale aumento cent. 2 1;2 sulla borsa precedente.

La settimana chiude colle stesse disposizioni che constatammo negli scorsi giorni. La Borsa è quasi spopolata di speculatori e gli affari sono pressochè nulli. Nessuna variazione sulla rendita che si mantenne a 74 cont. e 74 15 fine corrente. Quanto ai valori industriali le az. Banco Sconto ebbero nuovamente a soffrire le conseguenze di qualche offerta e chiusero a 320 fine. Le az. Mobiliare invece assunsero un aspetto migliore, e si trattarono a 1230 1231.

Le Banca Naz. nominali erano tenute a 2480, 2485. Deboli le az. Tabacchi sulla voce che il dividendo non corrisponda al valore del titolo, dietro luogo a scarsi affari a 919, 920 cont. Le obbl. ferr. Romane si pagarono 201, 202, e le az. relative 120, 121. Az. Banca Torino 878 874 cont.

Obbl. Cavour 445 1;2 448.
Prestito naz. stall. 68.
Oro 22 78.

Condizione Publica delle Sete
Torino, 4 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	7	613 70
Trama	»	» »
Greggia	2	98 »
Articoli diversi	»	» »
Totali	9	711 70

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 37.

Direttore: Bava Cesare.

Stagionatura Sociale delle Sete
Torino, 4 aprile 1873.

Qualità della seta	Colli	Peso
Organzino	5	432 04
Trama	1	108 90
Greggia	4	373 29
Articoli diversi	»	» »
Totali	10	912 23

Totale sul mese a tutt'oggi Colli 80.

Chilegrammi 7,264 68.

Il direttore gerente A. Bertaldo.

Lione, 4. — Affari in sete calmi; prezzi sempre deboli.

Oggi passarono alla Condizione:

	Francia e Italia	*Asiatiche*
Organzini	Balle 28	Balle 3
Trame	» 10	» 10
Greggie	» 10	» 14
Pesate	» 6	» 50
Totale	Balle 55	Balle 77

Peso totale, chilog. 8,440.

Balbo (ore 8) — Opera buffa: *La Cenerentola.*

Carignano — *Riposo.*

Gerbino (ore 7 3/4) — La drammatica compagnia Luigi Bellotti-Bon rappresenta:
La cambiale — Fuoco al convento — La sposa e la cavalla.

Alfieri (ore 8) La drammatica compagnia Capella rappresenta: *Don Chisciotte della Mancia.*

S. Martiniano (ore 7 1/2) — Si rappresenterà colle marionette: *La Cometa del 1872*, rivista mai più vista, in 4 parti e 14 quadri con musica e ballo, nella quale vi prenderà parte Arlecchino. — La **gran Cometa** sarà visibile ad occhio nudo alle ore 8 di questa sera.

Tutte le domeniche recita di giorno alle ore tre.

---

25 Vacche

da tiro e da latte, dalla margheria di Musinasco, saranno poste in vendita, sulla fiera di Villafranca-Piemonte, dell'8 aprile. 327

Da vendere presso la tipografia Garda in Ivrea due torchi in ferro (Stanchpe) come nuovi, della luce di cent. 69 per 50.

Da vendere villeggiatura di 21 membri con stalle, aia, giardino, di ett. 1, 14, ottimo prato, per L. 15,000, a Monteu da Po. Recapito via Po, N. 55, al portinaio. 266

DA VENDERE

o permutare con una casa in Torino

La cascina detta il *Camparando*, sul territorio di Cavallermaggiore, composta di campi e prati, della superficie di circa ettari 44, pari a circa giornate 105, con fabbricato rustico e ricchissimo di gelsi.

Per esaminarla recapito in Cavallermaggiore presso il Massaro della stessa cascina, e per le trattative in Torino presso i signori notai collegiati Turvano e Pavesio, via Santa Teresa, N. 12. 322

VILLA signorile e di reddito da vendere. — Dirigersi al notaio CASSINIS, via Botero, 19. 315

Al presente

Grande locale ad uso di caffè o di negozio di generi coloniali, adattabile per alloggio, con cantina, via Bertholet e Principe Tommaso, N. 17. 268

Da affittare

pel prossimo giugno o da vendere il quartiere del Tesso d'Armata nel borgo del Rubatto, dell'area di m. q. 5214, atto allo impianto di qualche stabilimento industriale, visibile tutti i giorni dal mezzodì alle due.

Recapito dal portinaio, strada della Brocca, N. 4 (Bor o del Rubatto). 143

Pel 1° luglio 1873

IN VIA ALFIERI, 10

Alloggio di otto membri al primo piano, acqua potabile e cantina, due entrate libere; serve anche per magazzini di commercio o per banca. 324

Alloggio di nove membri con cantina **da affittare** al presente, atto anche per ufficio o magazzeno, in via S. Maurizio, N. 3, piano 1°, vicino a via Doragrossa. 281

Da Rimettere

Magazzeno Economico avviatissimo, nel centro di Torino. — Dirigersi al sig. Drusti, droghiere, via Milano, N. 1. 293

Comunità di Casalgrasso

Abitanti 1400

È vacante la condotta Medico-Chirurgica collo stipendio di lire 1000 pel servizio dei poveri.

Scrivere franco di posta al sindaco locale; ed in Torino recapito nello studio del notaio Bonacossa, via Bottero, N. 8. 146

DESTEFANIS levatrice

tiene pensione per signora incinta, camere sì unite che separate, con vista sul giardino della Stazione di Porta Nuova. Torino, Piazza Carlo Felice, N. 5, piano 4°. 313

MAESTRA LEVATRICE

CATTERINA CAPELLO tiene pensione per partorienti, con camere separate; assistenza nel servizio, prezzi moderati.

Via Porta Palatina, n. 21, e via sellica, n. 10, piano 2°, Torino. 26

VETRO LIQUIDO

Il più adatto per accomodare cristalli rotti, porcellane, terraglie, ed ogni genere consimile. Esso si adopera a freddo, e basta applicarne pochissimo da non romperai più.

Presso del flacon cent. 80.

Presso il signor APPINO, profumiere, via Barberoux, N. 16, Torino. 5 Gen.

INCANTO

di tutti li mobili ed effetti del cessato Istituto Femminile ARMONDI

Lunedì 7 aprile, alle ore solite, via Borgo Nuovo, N. 5, piano secondo, consistenti in una quantità di Letti di ferro, Materassi, Cassettoni, Sofà, Seggioloni, Sedie, Cancelli per scrivere, Tavole, Tavolini, Panche, Quadri, Specchi, Pendoli, Vasi a fiori, Porcellane, Majoliche ed altri, non che un Piano-Forte di Vienna a coda, il tutto per contanti.

328 Cavalli cav. Giuseppe perito giurato.

Incanto definitivo.

Il grandioso ***moderno stabilimento di filanda e filatoio già proprio della Casa Bancaria fratelli BOLMIDA***, posto in Perosa, circondario di Pinerolo, alla distanza di 50 chilometri circa da Torino, ampiamente provvisto di forza motrice, a cui vanno uniti una pista del talco, diverse case, giardino e beni coltivi, del quantitativo in complesso di ettari 5, 80, 23, sarà definitivamente deliberato a colui, che all'udienza dell'8 aprile 1873 del Tribunale di Pinerolo farà maggiore offerta in aumento alle L. **801,700**, a cui trovasi provvisoriamente venduto. 292

Banque Française et Italienne

SOCIETÀ ANONIMA

col capitale di 30,000,000 di franchi

PARIGI, VIA DI PROVENZA, 24.

Gli Amministratori hanno l'onore di convocare i signori Azionisti, in conformità dell'art. 25 degli Statuti, in Assemblea generale ordinaria e straordinaria, martedì 29 aprile prossimo, a 3 ore, alla sede della Società in Parigi, via di Provenza, 34.

Ordine del giorno.

1° Relazione degli Amministratori sugli affari sociali.

2° Relazione dei Commissarii sulla situazione, bilancio e conti presentati.

3° Fissazione del dividendo da distribuirsi.

4° Nomina di uno o più Amministratori.

Subito dopo la seduta dell'Assemblea generale ordinaria, i signori Azionisti si costituiranno in Assemblea generale straordinaria per deliberare sopra:

1° Un progetto di modificazione agli Statuti.

2° La formazione di un Consiglio di Amministrazione.

3° La nomina di codesto Consiglio.

L'art. 4 dell'ordine del giorno dell'Assemblea ordinaria non sarà messo in deliberazione se il numero delle Azioni rappresentate permette la immediata costituzione dell'Assemblea straordinaria.

A partire dal 14 aprile prossimo ogni Azionista potrà prendere, alla sede della Società, cognizione delle modificazioni proposte agli Statuti.

Gli Azionisti proprietari di almeno 50 Azioni, che desiderassero intervenire a queste Assemblee dovranno depositare i loro titoli prima del 9 aprile

a PARIGI alla sede sociale, via di Provenza, 34,

a TORINO alla Banca di Torino.

NB. L'Assemblea generale ordinaria è regolarmente costituita, a norma degli Statuti, allorchè rappresenta il quarto del capitale sociale, e l'Assemblea generale straordinaria, per deliberare validamente, deve rappresentare la metà del capitale.

Banco di Sconto e di Sete in Torino

Stato sommario dell'Attivo e Passivo al 31 marzo 1873

Pubblicato a termini dell'art. 11 dello Statuto Sociale

		ATTIVO	PASSIVO
Capitale effettivamente versato . . L.		»	10,000,000 »
Cassa contanti	»	1,286,192 49	»
Portafoglio	»	9,454,708 98	»
Anticipaz. su fondi pub.ci e val.i ind.li	»	4,519,010 »	»
Conto valori di proprietà	»	14,834,212 »	»
Magazzini generali (Docks) di Torino		2,465,945 25	»
Conti correnti diversi	»	7,573,772 10	25,106,031 70
Deposito di titoli a cauzione e volontari	»	1,825,700 »	1,825,700 »
Mobilio	»	41,425 »	»
Risconto Portafoglio al 31 dicembre 1872		»	125,481 50
Dividendo dell'Esercizio 1872 . .	»	»	1,531,320 »
Perdite eventuali a calcolo . . .	»	»	540,000 »
Fondo di riserva	»	»	2,500,000 »
Utili generali	»	»	635,300 »
Spese di amm.e e d'eser.o a dedursi dagli utili		50,661 46	»
Interessi conti corr.ti e ris.ti		224,804 58	»
Imposte		7,337 79	»
954 Totale . . .	L.	42,263,833 35	42,263,833 35

R. MARCHETTI

Piazza del *Corpus Domini*

Tiene un completo assortimento di **Tele** di canapa, di lino, di Courtrai, d'Aran, **Fazzoletti** fils e cotone, bianchi ed in colore, **Mantilerie** d'ogni qualità, **Servizi** damascati, **Tovaglioli** a the, **Fascie** operate, ed unite, **Trallicci** per tende e materassi, **Coperte** operate ed unite, **Catalogne**, **Trapunte**, **Calicot**, **Cretonne**, **Madapolam**, **Printannier**, **Piqué**, **Basini**, **Molettoni**, **Flanelle** bianche e colorate, **Camicie** flanella, **Davanti-Camicie**, **Brillanté**, **Maglierie** di lana e cotone in ogni qualità e grandezza per uomo, donna e ragazzi. Specialità di **Calzetteria** tinta ed in colore, per ogni età, all'ago ed al telaio, non che un copioso assortimento di **Lane**, **Cotoni** e **Reti** nazionali ed esteri.

Prezzi moderatissimi — Ingrosso e dettaglio. 312

VERA ARGENTERIA CHRISTOFLE

UNICO DEPOSITARIO

G. Pennoncelli

TORINO via di Po, N. 2.

MILANO Corso V. E., N. 3.

CHRISTOFLE

Per evitare ogni sorpresa pel grande abuso che si fa del nome CHRISTOFLE per avvalorare Argenteria di imitazione, il più sovente di nessuna durata, preghiamo vivamente il pubblico a condirigersi che al nostro deposito, e di esigere impronto sugli oggetti le marche qui contro.

Per la Società CHRISTOFLE e C.

206 **G. PENNONCELLI rappresentante.**

UTILITÀ DEL FERRO

Il ferro fa parte integrante del sangue; quando manca vi ha deperimento nell'individuo; il viso diviene pallido, l'appetito manca e il sangue perde il suo colore vermiglio naturale. Le pillole, le polveri, i confetti a base di ferro, impiegati per ricostituirlo, contengono del ferro allo stato insolubile e danno per conseguenza del ferro a disciogliere nello stomaco già ammalato. Il *fosfato di ferro solubile di Leras*, dottore scienziato, non ha questo inconveniente; è un liquido chiaro, limpido, senza odore ne sapore, che oltre il ferro contiene del fosforo, elemento rigeneratore delle ossa. Produce degli effetti meravigliosi nei soggetti deboli, clorotici, aventi il sangue impoverito, guarisce i pallidi colori, i mali di stomaco delle donne e delle giovani ragazze e regolarizza i travagli della menstruazione. Per i ragazzi i risultati sono meravigliosi perchè bastano poche cucchiaiate a loro restituire la salute, il vigore e l'appetito.

L. 3 la boccetta.

L'Olio di Fegato di Merluzzo rimpiazzato

È al jodio che l'olio di fegato di merluzzo deve le sue proprietà: ma questo medicamento è così ripugnante, così difficile a digerire, che appena comparso, si è applicato a rimpiazzarlo. Fra i prodotti proposti ve n'è uno che ha sopravvissuto e che da venti anni è di più in più preconizzato dai medici: è il *sciroppo di rafano iodato* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi. Come l'olio di fegato di merluzzo contiene naturalmente del jodio, associato in più al succo eminentemente depurativo e solforoso del *rafano, cochearia, crestione*. Per le persone deboli di petto è il migliore medicamento ed il più potente depurativo che si possa consigliare. I medici di Parigi lo prescrivono giornalmente ai fanciulli pallidi e linfatici per guarire gli ingorgamenti delle glandule del collo e le diverse eruzioni della pelle e della testa. L. 6 la boccetta.

UN BUON CONSIGLIO MEDICO

Alle persone deboli di petto, a quelli attaccati da tosse, da raffreddori, da catarri, i medici prescrivono il soggiorno dei mezzodì della Francia, presso le rive imbalsamate dalle emanazioni del pino marittimo, basandosi sull'efficacia delle emanazioni balsamiche del pino, il sig. Lagasse, farmacista a Bordeaux, ha avuto l'iniziativa di concentrare in un *sciroppo* ed in una *pastiglia di succo di pino*, tutti i principii balsamici e resinosi di questo albero. I medici affermano oggi essere questo il migliore pettorale che possano consigliare.

Sciroppo, L. 4 50 la boccetta; *Pasta*, L. 2 la scatola.

AVVISO ALLE PERSONE NERVOSE

La *Guarana* di Grimault e Comp., farmacisti a Parigi, è un medicamento di un'efficacia incontestabile contro le *emicranie, mali di testa e nevralgie*; un sol pacchetto sciolto in acqua zuccherata, sovente è bastante per fare sparire tali diversi accidenti e guarire la collica, malattia così frequente nei paesi caldi, la diarrea e la dissenteria. L. 3 50 la scatola.

I sopra citati medicinali trovansi in Torino presso l'**Agenzia D. MONDO**, via dell'Ospedale, N. 5. 6 M°

FABBRICA E MAGAZZINO

DI

pianoforti, armonium ed organi a cilindro

DI

MOLA GIUSEPPE

Premiato all'Esposizione Universale di Parigi nel 1867; in Torino nel 1868 con medaglia di 1ª classe, nel 1871 con diploma di 1° grado, ed a Milano con medaglia.

Deposito di Cristalli per uso di piedestallo al pianoforti a L. 2 50 cadauno.

Torino, via di Po, N. 2, piano primo. 9 M°

CONTRAFFAZIONE

DELLE PILLOLE DI BLANCARD

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, vale renderne complice di un falsario, è compromettere avanti la salute del malato, dopo di avere abusato della sua confidenza).

Stante il rincrudimento del jodio, principale elemento delle Pillole di Blancard, ora più che mai conviene guardarsi dai prodotti adulterati che si celano sotto la nostra marca di fabbrica. Infatti di che non sarebbero capaci certi industriali che, oltre ai servirsi della nostra firma, spingono qualche volta la loro cupidigia sino al punto di surrogare al joduro di ferro il **vetriolo verde ?!**

In nome della moralità e della salute pubblica noi scongiuriamo i nostri clienti a volersi sempre ben bene assicurare dell'origine delle Pillole che portano il nostro nome, facendo appello alla buona fede dei nostri confratelli farmacisti. Nessun dubbio che queste onorevoli persone si faranno un dovere di procurarsi le **Vere Pillole di Blancard**, sia presso di noi a Parigi, sia dai nostri corrispondenti, sia infine nelle farmacie le più accreditate del loro Paese.

Form. via Bonaparte, 40 a Parigi.

Le vere Pillole Blancard si trovano in Torino all'**Agenzia D. MONDO**, ed in tutte le principali farmacie. 13 M°

CARTONI ORIGINARI DEL GIAPPONE

La **Ditta G. Baroni**, Torino, via Lagrange, N. 17, tiene in vendita **cartoni originari del Giappone** di sua importazione diretta e garantiti della due primarie provincie di **Jonoshawa-Oshiou** e **Wedda-Sindshiou.** 165

EAU DE VICHY SOURCE S' YORRE.

La plus froide, et, par suite, la plus gazeuse et la moins altérable par le transport. Elle est souveraine contre les *maladies du foie, de l'estomac et des reins, le diabète, la gravelle et la goutte.*

Turin, dépôt chez Mm. **Costanzo père et fils**, rue Porte Palatine et Basilique et chez tout les principaux pharmaciens. 302

SEME BACHI

CARTONI ANNUALI VERDI DEL GIAPPONE

di prim'ordine

e delle più accreditate provenienze

Presso OLIVETTI e NIZZA, via San Maurizio, N. 2, Torino. 294

DEPOSITO SEME BACHI

Cartoni annuali verdi del Giappone

Seme confezionato sul sistema cellulare a

Bozzolo giallo, baco bianco e baco nero.

» bianco, baco bianco.

» verde giapponese.

Presso l'**Orologeria Svizzera**, piazza S. Carlo e via S. Teresa, N. 2, Casa Natta. 304

Aspiranti agli esami per diploma

DI SEGRETARIO COMUNALE

— Anno 2° —

Il notaio Zasone G. B., esercente in questa città (successore Ristis), da lunga serie d'anni Segretario di Comuni e vari corpi morali, membro già della Commissione esaminatrice, col 1° di aprile riapre sotto la sua direzione in Torino, e nel di lui studio, via Cernaia, N. 1, casa Paglieri, nelle ore da concertarsi all'atto dell'iscrizione, il corso di lezioni preparatorie teorico-pratiche ai detti esami, che avranno luogo nel prossimo giugno, presso le Prefetture del Regno. 295

Prodotti Fenici

di F. C. CALVERT e C. di Manchester

Acidi Fenici e Saponi per la medicina e la chirurgia.

Acidi Fenici disinfettanti e **Polveri Feniche.**

Deposito generale

presso **C. ROUTIN**, via Cavour, 9, Torino. 318

Emicranie e Nevralgie

La **Paulinia Fournier**, è rimedio infallibile per combattere le *nevralgie*, le *gastralgie*, gli *spasimi*, i *reumatismi* e soprattutto le *emicranie*, nelle quali gli accessi più violenti scompaiono in pochi minuti. — L. 3 50 la scatola.

A Parigi dall'inventore E. Fournier e C., farmacisti, rue d'Anjou, St-Honoré, 56. Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., via della Sala, 10, in Milano. Vendita in **Torino**, nelle farmacie Taricco e Bonzani, e nelle primarie Farmacie d'Italia. 5 Mai.

Avviso ai Bagnanti.

Lo Stabilimento Idroterapico di Biella Piazzo si è aperto con nuovi appartamenti per famiglie. — Rivolgersi al dottore DEBERNARDI IGNAZIO direttore. 333

Migliaia di guarigioni ottenute dal rinomato

SCIROPPO GALVAGNO PER LA TOSSE

e malattie di petto, mal di gola, più le tossi nei bimbi.

Vendesi in Torino, piazza Castello, 17. Si spedisce contro vaglia postale, L. 4 la boccetta grande; L. 2 50 la piccola. — Deposito nelle farmacie e confetterie. 32

Seme di Sardegna

Anno 7° di buon esito

L. 15 il Cartello. Via Carlo Alberto, N. 36, Ditta Siccardi e Arbeotti. 247

PILLOLE-HOGG

Pillole di Pepsina di Hogg

(Non si vendono che in boccette di forma triangolare).

1. Pillole alla pepsina acidulata, prescritte nelle *affezioni gastriche, dispepsie*, ecc., ed in tutti i casi in cui la digestione è difficile ed impossibile, e contro le *diarree, i vomiti*, ecc.

2. Pillole alla pepsina unita al ferro, ridotto coll'idrogeno, efficacissimo per fortificare i temperamenti indeboliti, e contro le malattie cloretiche e le affezioni che ne conseguono, cioè: Sori bianchi, colori pallidi, ecc.

3. Pillole di pepsina unita al Protoioduro di ferro inalterabile, contro le malattie scrofulose, *linfatiche*, l'ozena, la sciatica *ulcerosa* e le *affezioni atoniche dell'economia.*

HOGG, farmacista, 2, Via Castiglione a Parigi. — Depositari generali per la vendita all'ingrosso Mortarelli di Tommaso, a Milano; Agenzia D. Mondo, a Torino.

Agenzia **Manzoni e C., Milano.** 3 Magg.

---

915 INCANTO

per vendita di stabili in Cigliano.

Aumento del sesto

Il notaio Cortese Domenico, residente a Cigliano, notifica al pubblico che con atto in data d'oggi venne deliberato per il prezzo di L. 10,700 (e così coll'aumento di L. 700 sul prezzo d'asta stabilito come dal tenuto fatto di pubblica ragione il 22 febbraio ultimo) lo stabile proprio delli eredi Pavia fu Giuseppe, alla cui vendita si procedette per delegazione del regio tribunale civile di Torino fattagli con ordinanza 29 ottobre 1872, infra sommariamente designato, cioè:

Il fabbricato civile e rustico, caduto nell'eredità del sig. Giuseppe Pavia, posto in Cigliano, segnato in mappa colli nn. 3553, 3559, 3560, 3544, 45, 48, 49, 3465, 66, 67 e 3551, composto di varii membri ad uso di alloggio, botteghe, magazzini, cantine, ghiacciaie, stalle, fienili e tettoie con cortili e giardino, descritto nel tipo del signor geometra Andrea Tarello, visibile nello studio del sottoscritto.

Che trascorsi giorni 15 dalla data suddetta scadranno li fatali per lo aumento del sesto al prezzo di lire 10,700 per cui detti stabili furono deliberati al sig. Agostino Muntelli, e che presentandosi in tempo utile detto aumento per mezzo di atto al rogito del sottoscritto a senso dell'art. 831 del codice di procedura civile, si farà luogo a nuovo e definitivo incanto, sotto osservanza dei patti accennati nell'avviso d'asta del 22 febbraio corrente anno visibile nell'ufficio del sottoscritto, con dichiarazione che nessuno, ad eccezione delli venditori, sarà ammesso a far partito se non avrà fatto presso il sottoscritto il deposito del decimo del prezzo d'incanto e del fatto aumento non minore del sesto, e di una somma per le spese, che si fissa in L. 700, e che le offerte all'asta non potranno essere minori di lire cinquanta.

Cigliano, 27 marzo 1873.

Not. Cortese Domenico.

---

889 SUBASTAZIONE

All'udienza delli 16 maggio prossimo venturo, ore 8 1/2 mattutine, davanti al tribunale civile e correzionale sedente in questa città, avrà luogo la vendita col mezzo delli incanti di una casa, sito ed orto annessi della superficie d'are 3, 76, posti sul territorio di Torino, regione dei Bisconi. La vendita fu autorizzata con sentenza del tribunale stesso 28 scorso dicembre, a seguo sull'instanza di Beltramo Giuseppe, residente in Torino, a pregiudizio di Trivero Gioanni Battista, residente sulle fini di questa città.

Colla enunciata sentenza fu dichiarato aperto il giudizio di graduazione per la cui istruttoria venne delegato il sig. giudice Gatti avvocato Ferdinando, ed ordinato ai creditori iscritti di depositare nella cancelleria del tribunale le loro domande di collocazione.

Torino, 28 marzo 1873.

Turino sost. Berruti p. c.

Avviso d'asta

In Chieri e nello studio del sottoscritto alle ore 10 antimeridiane il martedì 13 prossimo mese di maggio, si procederà alla vendita volontaria, mediante pubblico incanto, della cascina detta la **Moglia di Tana**, situata in territorio di Chieri, regione Moglia di Tana, composta di casa civile e rustica, forno, serra pegli agrumi, giardino, grande peschiera, campi, prati, vigne e vivaio di viti, della complessiva superficie di are 849, 28, pari a giornate 22, 25, 3.

Detta cascina verrà esposta alla asta in 9 distinti lotti, il primo in base a L. 13,136, il secondo in base a L. 1988, il terzo in base a L. 2451, il quarto in base a L. 1730, il quinto in base a L. 2468, il sesto in base a L. 2912, il settimo in base a L. 1680, l'ottavo in base a L. 2457 e l'ultimo in base a L. 1606.

Seguito l'incanto dei singoli lotti essi verranno tutti riuniti in un solo e risposti così in vendita al complessivo prezzo, cui saranno rispettivamente deliberati, il tutto in conformità del relativo bando venale, il quale in un cogli altri titoli relativi è visibile nello studio dell'ufficiale procedente.

Chieri, 20 marzo 1873.

814 Not. Carlo Gilardi.

---

956 NOTIFICANZA

In seguito all'avviso inserto in questo giornale, N. 67, ebbe luogo il 31 marzo p. p. l'incanto quivi enunciato e la vendita del caseggiato sotto descritto al sig. Andrea Gabrielli di Giuseppe, domiciliato in Novara, mediante il prezzo di L. 50,300, e li termini fatali per lo aumento non minore del sesto al detto prezzo scadranno alle ore 2 pomeridiane del giorno 15 corrente aprile.

Il detto caseggiato è posto in Novara sul Corso Cavour, distinto colli nn. 377 e 378, in mappa sotto il n. 3611, in cui viene anche esercitto albergo sotto l'insegna de' Tre Re, e consiste:

Al pian terreno in botteghe tre grandi, due con retro botteghe, botteghe tre piccole, una con retro bottega, sale due da pranzo, cucina ad uso di albergo con dispensa e lavatoio, scuderie tre di poste n. 48 di cavalli e fienile sopra la scuderia di sei poste, magazzino, rimesse due una delle quali doppia, ampio portico di comunicazione alle due corti principali, piccolo cortile rustico, tettoia per ripurvi vetture e piccolo giardino.

Al primo piano superiore, in camere più o meno grandi n. 24 compresa una sala da pranzo; al secondo piano superiore in camere n. 20; sotterranei, locali n. 7; tromba idraulica per attingere acqua; sotterranei ad uso di cantina n. 4; ghiacciaia.

Scala principale con galleria di seguito al primo e al secondo piano, altre due scale specialmente per distribuzione delle camere affittate.

Due porte principali d'ingresso sul Corso Cavour.

Sono coerenti a levante cortile Motta, intermediante muro di cinta escluso e in parte corte Maioni a muro divisorio, a mezzogiorno in parte Maioni con muro escluso, in parte caseggiato delli eredi Biagio Barabino con muro di cinta e in parte caseggiato del Monte di Pietà per muro comune divisorio, a ponente il detto Corso Cavour, a tramontana caseggiato Donzelli.

Novara, 4 aprile 1873.

Avv. Carlo Carutti not. coll. deleg.

COMPAGNIA ITALIANA

di Riassicurazione, stabilita in Torino, via Alfieri, num. 16.

Gli Azionisti della Compagnia Italiana di Riassicurazione sono convocati in Assemblea generale ordinaria, che si terrà nel locale della Borsa, alle ore 2 pomeridiane del giorno 28 corrente aprile, per deliberare sul seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione e presentazione del conto consuntivo alli 30 giugno 1872;

2. Modificazioni allo Statuto sociale;

3. Nomina di 5 Amministratori.

944 *L'Amministrazione.*

Torino Tip. C. Favale e C.